



ANNO 27 - N. 3 SETTEMBRE 1996

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

SALVO D'ACQUISTO

Allocuzione del Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri in occasione della Cerimonia di inaugurazione del Monumento

Autorità, gentili Signore, Signori!

Sotto questo cielo corrucciato e dolente capita a me il privilegio, invero più unico che raro per un Ufficiale dei Carabinieri, di pronunciare il discorso inaugurale del monumento dedicato all'Arma nel suo insieme ed - ancor prima - all'Uomo che forse meglio di ogni altro ne ha incarnato i valori e le idealità; di un monumento dedicato - come disse S.S. Giovanni Paolo II - all'Eroe della vita, autore di un gesto fra i più puri e nobili che la STORIA ricordi; la STORIA, quella scritta con lettere tutte maiuscole e consacrata dal sangue della vittima innocente che, forse tra non molto, potrà assurgere alla gloria degli altari.

Per quell'unico, ipotetico, sprovveduto che non conosca la vicenda drammatica e, ad un tempo, straordinariamente semplice vissuta dal Vice Brigadiere dei Carabinieri **Salvo D'ACQUISTO**, dirò che Egli era il **comandante della Stazione dei Carabinieri di Torre in Pietra**, piccolo borgo di povere case rurali nell'agro romano, lungo la via Aurelia.

La Stazione dei Carabinieri di Torre in Pietra? uguale alle migliaia sparse per tutto il Territorio nazionale, testimonianza palpabile dell'esistenza, e della presenza delle Istituzioni statali, presidio costante della Legge e della sicurezza dei cittadini; **il comandante di quella Stazione?** uguale ai tanti comandanti di Stazione di cui voi vedete una rappresentanza, talora ragazzi poco più che ventenni ma con tutte le responsabilità che lo Stato attribuisce ad un comandante di Stazione dei Carabinieri; **i tempi?** quelli no, non sono "uguali", non sono tempi normali: sono quelli terribili, incerti, carichi di incognite e di paure che seguono lo sfascio materiale, ed ancor più morale, dell'8 settembre: è il 23 settembre 1943!

Nei pressi del paese, a Palidoro, in una antica torre di avvistamento sul mare, si è installato un drappello di soldati tedeschi; uno di questi, forse avvizzito, provoca lo scoppio di una bomba che uccide un suo camerata e ne ferisce un altro; per evitare le sanzioni, i militari germanici affermano, mentendo, che c'è stato un attentato il quale, è ovvio, deve essere punito immediatamente e con il massimo rigore.

Ventidue inermi ed innocenti cittadini italiani - in gran parte di origine veneta immigrati nel Lazio dopo la bonifica - vengono subito rastrellati per essere condotti a morte ove non si presenti l'inesistente autore di un inesistente attentato; ventidue cittadini italiani della cui sicurezza - come sempre - il comandante della Stazione dei Carabinieri, il Vice Brigadiere **Salvo D'ACQUISTO**, ha la responsabilità; pensate! un ragazzo di appena ventitre anni che è rimasto al suo posto, che non è fuggito, che non si è spogliato, come tanti, dell'uniforme e dunque è lì sempre riconoscibile e rappresenta - ovunque e comunque, come da sempre fanno i Carabinieri - la continuità e la presenza di quello Stato che invece si è già dissolto con la fuga dei suoi capi.

E quel ragazzo - proprio quando tutto intorno a lui è ignominia, fuga, vigliaccheria, spesso disonore - non ha incertezza; conosce qual è il suo dovere di Carabiniere e di Comandante di Stazione, sa bene che soltanto con il proprio sacrificio potrà salvare i condannati e consapevole della propria innocenza - così come lo sono i suoi car-

nefici, nonostante tutto ammirati - non esita, si consegna loro, ammette (esempio non più ripetuto) una colpa mai commessa, salva quanti in Lui hanno riposto ogni speranza di salvezza e di vita, dà il segnale di una riscossa nazionale testimoniando al mondo - Lui, Carabiniere - il senso più profondo della nostra civiltà del diritto e della fede cristiana.

Ecco perché affermo, sempre a beneficio di quell'unico sprovveduto, che il motto - scolpito su questo monumento - "**Usi obbedir tacendo e tacendo morir**" non vuol dire affatto obbedienza cieca, acritica, addirittura amorale agli ordini, quali che essi siano; e offende lo sconsiderato accostamento a personaggi in questi giorni all'attenzione della cronaca giudiziaria; quel motto vuol significare, al contrario, coscienza consapevole degli ideali e dei doveri, anche quelli più duri e difficili da assolvere; ideali e doveri a cui ciascuno di noi ha informato la propria vita di Carabiniere.

Ecco perché affermo, ancora a beneficio di quell'unico sprovveduto che lo ha sostenuto, che questo monumento non ha costituito uno spreco di denaro, non ha deturpato né l'aiuola su cui sorge né lo splendido panorama del Sacro Monte che di qui si ammira: questo monumento - invece - conferma e consolida, ove mai ve ne fosse bisogno, la già grande nobiltà della città di Varese!

Uomini di fede, cultura, provenienza, ideologia diverse sono stati attratti e si sono sentiti uniti dall'esigenza di testimoniare un momento altissimo di sintesi ideale ricordando il gesto che ciò ha consentito; e lo hanno fatto con un monumento, il solo modo che l'uomo abbia mai conosciuto: quando viene sparso il seme perverso della discordia - ineluttabilmente intriso di violenze e sofferenze - già basterebbe questo flash di concordia a sancire il significato ed il valore dell'opera.

Ma un monumento non è soltanto la rappresentazione statica di un frammento di vita o di storia, per quanto fulgido esso sia stato; un monumento va ben oltre, ha una valenza in continuo divenire perché costituisce lo specchio in cui le generazioni che man mano si susseguono misurano il proprio grado di civiltà e ne traggono motivo e sprone per progredire: poveri quel popolo o quella città che ritengono di non aver necessità della memoria, che pensano di poter fare a meno dell'esempio, specie quando sono memoria ed esempio di fratellanza, di amore, di generosità disinteressata e spinta fino all'estremo sacrificio: con il dovuto rispetto e fatte le giuste proporzioni, non mi sembra proprio che, dopo un tal Nazareno, episodi come quello che hanno avuto a protagonista il Vice Brigadiere dei Carabinieri **Salvo D'ACQUISTO** siano stati all'ordine del giorno! eppure tutti sappiamo di quanta solidarietà oggi abbiamo bisogno!

O qualcuno - forse il solito sprovveduto - ritiene che simili valori siano desueti e possano anche finire nel dimenticatoio: certo i tempi sono - per taluni versi - assai simili a quelli del settembre del '43; i tempi che viviamo - come ho già avuto modo di rilevare - sono contrassegnati da profonde inquietudini, da demotivanti incertezze, dalla prevalenza dei disvalori sui valori autentici e sugli ideali: ed allora, proprio per questo motivo, un monumento che ricordi un attimo di certezza e di fe-

de in ciò che è immutabile ed immortale non solo è utile ma è perfino necessario!

Infine sono davvero grato che il mondo della scuola sia oggi presente; se ancora un messaggio può essere tratto dal sacrificio di **Salvo D'ACQUISTO**, esso è tutto per i giovani perché è trasmesso da un giovane, uno di loro, un ragazzo poco più che ventenne il quale pur nello svanire repentino di mitologie e miti rivelatisi per gran parte inconsistenti

seppe individuare quanto, invece, era realtà, certezza, valore eterno: nella motivazione della Medaglia d'Oro concessa alla memoria di quel giovane è scritto: "**Esempio luminoso di altruismo, spinto fino alla suprema rinuncia della vita...**"; giovani sappiate prenderne ammaestramento e se, passando per questa piazza, sarete indotti a riflettere su questi temi ecco che, una volta di più quest'opera, avrà avuto un insostituibile motivo d'essere.



SI RICOMINCIA

Le ferie sono ormai un ricordo. Il traffico sulle nostre strade ha ripreso il suo ritmo normale, i nostri figli o nipoti s'apprestano ad iniziare il nuovo anno scolastico.

Si ricomincia.

In un momento tanto difficile per la nostra vita nazionale, quando l'Italia è travagliata da una crisi che sempre più diventa morale, gli Alpini intendono esprimere la loro volontà di serietà, coerenza, onestà, disciplina e autodisciplina.

Nella nostra grande Associazione convivono anziani e giovani o meglio "veci" e "bocia". I ricordi sono gran cosa, certo, ma è lo spirito che ci le-

ga, spirito che ha bisogno di testimoniare il senso di solidarietà. È lo spirito alpino, che ha un suo lievito (particolare) capace di fermentare un'uguale pasta, in pace e in guerra, o un mosto che ribolle e da vino generoso e genera fraternità ed amicizia. È lo stesso spirito di solidarietà che ci spinge ad intervenire ogni volta che "bisogna dare una mano...". Oggi è così che si serve la Patria, stando uniti, responsabili ed attenti, con la rinuncia al nostro egoismo. La Patria si costruisce giorno per giorno, si rispetta e s'esalta nelle nostre opere.

Fraber

Lettere al Direttore

Carabinieri con Penna Nera? ... Chissà!!!



In quel tempo, 1936-1940, quando il Colonnello Vincenzo Tessitore, comandante il 5° Reggimento Alpini, promosso Generale passò al Comando della 7ª Brigata Coloniale prima e poi alle Truppe del Governo dell'Eritrea e mai, diconsi mai più al Comando di Reparti Alpini operanti in Africa Orientale, ci fu chi avendo vissuto all'ombra di tanto valoroso

Ufficiale, al suo rientro in Patria, avvalendosi di fasulle dichiarazioni, anziché del foglio matricolare e caratteristiche, chiese ed ottenne di essere associato quale Alpino in quella A.N.A. tanto ammirata e da tutti invidiata.

Ognuno ha un proprio metro nel misurarsi dignità e onore.

I tempi sono cambiati, oggi giorno un Generale Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino viene assegnato al grado di comando più elevato dell'ARMA DEI CARABINIERI. Onori all'insigne Generale Federici sig. Luigi.

Ora ci si chiede, se qualche suo "benemerito" in virtù di tanta luce riflessa ed appellandosi ad un precedente bovinamente concesso, ma purtroppo mai smentito chiedesse di essere associato all'A.N.A. in qualità di alpino, quale sarebbe il tuo responso, amico Direttore, laureato in pandette alla difesa del diritto?

Gianni Rusconi

AGLI ALPINI DELLA SEZIONE DI VARESE



Nell'assumere la carica di Consigliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, con Varese e Luino come zone di competenza, mi permetto di chiedere ospitalità a "Penne Nere" per porgere il mio saluto agli alpini della Sezione di Varese e per dire ai tanti di essi che non ho mai frequentato che spero nel tempo di poterli conoscere.

Con l'occasione, oltre a ringraziare chi ha presentato e sostenuto la mia candidatura, desidero esprimere un omaggio riconoscente a chi mi ha fatto alpino: le Penne Mozze, il cui sacrificio ho sempre presente; i Veci, cioè quei giovani Alpini che, al

contrario di me, la naja l'hanno fatta sui campi di battaglia; i miei Superiori ed i miei Commilitoni; il Presidente Leonardo Caprioli ed i suoi predecessori che ho conosciuto: Erizzo, Merlini, Bertagnolli, Trentini; i Presidenti della mia Sezione andati avanti: Maragni, Negri, Caronni e quelli viventi; i miei antecessori nella carica: Crosa, Cagelli, Benvenuti, Bertolasi; Cappellani: Padre Oreste Cerri, Monsignor Tarcisio Pigionatti e Don Dino Ferrando; gli alpini che, con l'esempio od anche con una sola ma saggia parola mi hanno insegnato l'Alpinità, come, in questa Sezione, Davide Sironi, Giacomo Ferrero, Sarajevo Albisetti, Carlo Pozzi; i miei genitori, mia moglie, i miei figli ed i miei familiari alpini; i tanti amici viventi ed i troppi amici già assurti al Paradiso di Cantore.

Mi sia consentito, in chiusura, un cordiale saluto ai colleghi del Consiglio Direttivo, alla Direzione ed ai Dipendenti della Sede Nazionale dell'A.N.A., alle penne nere della Sezione di Luino.

A tutti gli alpini citati una promessa: cercherò con tutte le mie forze, e con il loro aiuto, di assolvere al meglio l'incarico che mi è stato affidato e di onorare la fiducia riposta in me.

Sergio Bottinelli
Giobott

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi.
Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto.
Condirettore: Bombaglio Fabio.
Redattore: Scaramuzzi Giotto.
Collegamento con la Sezione: Gandolfi Renato.
Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.

RITORNO - 3ª edizione

Nelson Cenci



RITORNO

La drammatica esperienza degli alpini sul fronte russo raccontata da uno di loro e presentata da Mario Rigoni Stern



Il bellissimo libro di Nelson Cenci, "RITORNO" è giunto alla terza edizione. A rileggerlo, a rileggerne brani, a leggere la prefazione di Mario Rigoni Stern - il sergente nella neve - par di aver già conosciuto quei ragazzi di allora, di essere stati da qualche parte con la 55 del "Vestone".

"Ritorno" parla di qualcosa che, risaltando nella drammaticità delle vicende narrate, nient'altro è se non l'umanità dell'Autore e dei personaggi.

Gli Alpini che ho conosciuto io, i bresciani dell'Edolo dell'inizio degli anni 70, erano figli o nipoti di quelli di "Ritorno" e pur in situazioni - ringraziando Dio - di gran lunga più confortevoli, pensavano, parlavano, mugugnavano e si rendevano disponibili nello stesso modo dei loro papà. E qui sta il punto.

Perché, se anche non piace a tutti, l'anima di un popolo - il nostro - è fatta di queste cose, si manifesta in questi modi e attraverso questi si tramanda. Il resto sono particolari: saranno manifestazioni apparentemente diverse quelle del primario di fama e quelle del contadino di montagna ma, al fondo, sono espressione della stessa umanità.

Il libro chiude così:

"Si ricorda, signor tenente, quando lei era dietro sulla slitta ed io davanti a tirare il mulo? Adesso è lei che sta davanti e poi se non altro qui non c'è neve o ghiaccio attorno e non si sente il frastuono delle katusce e dei mortai: c'è solo la pace dei campi e non c'è paura di restare indietro e di non tornare a casa!".

Si era ormai sul finire del giorno. Il sole al tramonto filtrava tra il verde del vigneto e un volo di rondini disegnava alto il cielo.

Si era alzato un lieve vento che portava loro il tremolare delle foglie mentre, di lontano, giungeva il richiamo di voci amiche".

È espressione di una fede profonda nella solidarietà vera, quella di un reparto che fa il passo sul più lento, senza abbandonarlo, nella certezza che anche lui sta dando l'anima e merita di essere aiutato.

È solidarietà che nasce da una società di piccole comunità, dove è reale la conoscenza dei problemi di ciascuno ma anche il controllo di tutti su tutti, dove non è ammesso fregarsene: è una società di buoni cittadini che diventano, all'occorrenza, magnifici soldati.

Per questo, per ragionare di questo, per parlare di futuro con la forza di chi ha un passato, mi auguro che il libro di Cenci conosca la quarta, la quinta... la centesima edizione, e che, ogni volta, mi sembri di averli già conosciuti, quei ragazzi di allora...

Fabio Bombaglio

Un ricordo di quarant'anni fa IL SILENZIO

È sera nella caserma.

È l'ora del Silenzio.

Gli ultimi brusii si spengono nelle ceneri e la luce notturna sostituisce la lampada della sera.

È una tipica manifestazione della vita di caserma, il silenzio.

Sveglia, segnali d'orari, durante il giorno li abbiamo sempre sentiti, a scuola, a casa, al lavoro. Ma il silenzio solo qui. È come il diritto che ha la persona a non essere disturbata nel suo riposo ed è proprio nella vita di caserma, in questa vita che può essere di disagi, di fatiche e di sacrificio, che questo diritto va rispettato.

È sempre uno spettacolo pieno di significato quello del silenzio, quasi uno spettacolo di forza e di pace.

Vengono alla mente tutte queste divise che si ripongono, tutti questi uomini che per tutto il giorno sono stati alpini; che ora riposano. È uno spettacolo d'amore.

La forza che si ripiega su se stessa, l'uomo vicino all'altro e diventa umana, ripro-

sa. Ognuno rientra nella propria sfera privata, pensieri, preoccupazioni, aspirazioni, e di queste pare viva la caserma, ora, durante la notte che avanza.

Questo stato d'animo è messo in evidenza dal particolare rigore con cui si rispetta il silenzio, e della solennità di cui a volte suona "fuori ordinanza" specialmente quello delle nostre caserme è particolarmente spettacolare.

Note lente, melodiose, quasi affaticate dalla stessa fatica di chi vogliono accompagnare al riposo, ma chiare, limpide, come fossero suonate dagli Angeli del Signore.

Qui tra le montagne, pare che tutto questo abbia più significato, maggior solitudine, maggiore vicinanza della natura, particolarmente forte quassù.

Le vette, le valli, rimandano l'eco degli squilli della tromba, ed anche materialmente sembra ora che partecipino al riposo che quegli squilli hanno suonato.

FraBer

re quel vecchio, che mentre parlava dava ogni tanto un "giro" alla polenta che cuoceva in un nero paiolo.

"E così rimasi, riprese dopo un attimo di silenzio, rimasi qui per sempre. D'estate accantonano un po' di cibo e legna aiutato da qualche pastore che in cambio delle mie prestazioni mi lascia formaggio e pane tostato, e vivo contento".

"E se la salute non vi assistesse? interrogò il tenente, cosa fate?"

Il vecchio lo guardò sorridendo poi disse: "Quando ci si sente veramente male è perché la bianca signora ha deciso che vuole essere accompagnata ed allora nessuna barba di medico potrà trattenerla di prendervi per mano. E cosa può esserci di meglio che andarsene nel sonno eterno quassù fra il verde dei prati, il grigio delle montagne e gli uccelli che ti vengono a trovare. E se ci fosse tanto candore di neve il bianco mantello non per questo sarà una gelida coltre".

Il vecchio tacque. Pose innanzi a noi un pezzo di formaggio con una buona fetta di polenta e sedette. Ora tutto era chiaro. Avevamo trovato il più puro degli eremiti. Mangiammo in silenzio mentre il piccolo lume andava affievolendo e un dolce tepore si impadroniva di noi. Al mattino quando ci svegliammo la stanza era illuminata dal sole, mentre calzavamo gli sci il vecchio trasse di sotto all'ampio mantello due pezzi di legno intagliati a forma di bambino disposto in una mangiatoia. "Tenete" disse "sono il mio passatempo vi ricorderanno di me".

Ci salutammo con una stretta di mano e quelle baite del monte ci apparivano più belle del solito. Passò un bel po' di tempo, e un giorno tornammo lassù carichi di ciabarie e altre cose utili per chi vive in solitudine. E il vecchio era là, sulla soglia della sua baita con il suo sorriso sereno. Forse la bianca signora ora che lui l'attendeva si era dimenticata del piccolo uomo felicemente sperduto fra i monti della Maiella.

Il pittore rinnova la tradizione ed espone anche quest'anno alle Grotte di Valganna

Ricci, Varese in sogno

Eugenio Ricci, pittore varesino, alla tradizione crede eccome.

E così anche quest'anno torna alle sue amate Grotte di Valganna e ripropone (la domenica, fino a settembre, ristorante La Baita) il suo universo d'artista.

Ricci è un maestro che ha voluto seguire un suo cammino particolare, irto di difficoltà, certo, ma alla fine gratificante.

Un cammino che ha anteposto il paesaggio e la sua perlustrazione ad altre correnti pittoriche, forse meno accessibili al grande pubblico ma probabilmente più "facili" per l'artista purché si applichi.

Il paesaggio del nostro Eugenio è il paesaggio che abbiamo tutti sotto gli occhi, quello di Varese e dintorni. Cui si è aggiunto, negli ultimi anni, il mare di Liguria e il suo entroterra.

Così, sospeso tra lago e mare, tra Prealpi e colline ridenti, Ricci ci fa sognare e ci conduce per mano alla scoperta di ciò che i suoi

occhi e il suo sensibile animo vedono.

Per esemplificare, osservate come "legge" con i colori il lago di Varese, un tempo "lacus felix", oggi alle prese con gli enormi problemi che conosciamo.

Ebbene, il suo è un lago che la malinconia dell'età industriale avverte benissimo (soprattutto nei colori marroncini o grigi) ma che consente ancora, per le vaste aperture sul Rosa, su una chiesetta, che può essere quella di Biandronno, sulle nuvole o sull'infinito verde della cornice di montagne, che consente ancora, dicevamo, di sperare in un futuro più pulito. In un futuro che era già scritto nel passato, che la modernità ha voluto a tutti i costi azzerare e che Eugenio Ricci sta recuperando. Passo dopo passo, pennellata dopo pennellata. Dimostrando di non perdere la bussola.

gca

(da "La Prealpina" 17-8-1996)

Eugenio Ricci, iscritto alla Sezione A.N.A. di Varese è l'ideatore della quasi totalità dei manifesti utilizzati per le nostre ricorrenze.



IL PASTORE DELLA MAIELLA

Aneddoto di Gianni Rusconi

La pista finiva ai margini del bosco. Il Tenente diede l'alt a quella pattuglia di alpini in grigio-verde. L'Ufficiale cominciò a sbirciare panoramicamente su tutto quel bianco scodellone. Il sole meridiano splendeva ancora alto, eppure laggiù in fondo all'ampio acrocoro nevoso, da un cammino usciva un filo di fumo per dire che in quel gruppetto di baite, apparentemente disabitate, un segno di vita testimoniava la presenza di un abitante.

La curiosità dell'apparizione ebbe il sopravvento sull'ordine di tornare. L'Ufficiale scese fin laggiù seguito dai suoi alpini, pur loro incuriositi da quell'ignoto miraggio di un fil di fumo uscente da uno sbracato cammino. Le prime baite scure davano il segno totale dell'abbandono. L'interno di quelle mura ci appariva attraverso a qualche finestra rotta, polveroso e vuoto. Sembrava un luogo irreali, fuori dal mondo, così anche la baita del nostro solitario abitatore. Il Tenente bussò piano, quasi temendo di vedere sparire quel segno di vita. Dapprima non ottenne risposta, poi ad un tratto si udirono dei passi strascianti. La porta si aprì, ed un vecchietto ancora diritto, prestante e dalla lunga barba ci accolse con un "benedetti chi viene in pace in questa casa" invitandoci con un gesto ospitale ad entrare. Togliemmo gli sci e ci avviammo senza esitare verso il caminetto scoppiettante. Il vecchio che frattanto era uscito tornò con un tazzone di latte... "ecco le mie caprette vi mandano questo... bevete e siate i benvenuti".

Quasi increduli continuammo a guardarci. Il vecchietto con un sorriso invitò l'Ufficiale "gradisca la nostra ospitalità molisana... Il Tenente macchinalmente accostò la ciottola alle labbra e avidamente sorbì quel buon latte caprino.

"Che fate qui nonno tutto solo?" chiese l'incuriosito Tenente dopo avermi passato la ciottola ed avere mormorato un grazie a fior di labbro.

"Nulla vivo e aspetto"

"Aspettate che cosa?"

"L'arrivo della bianca signora"

"Solo, in questo raggruppamento di baite abbandonate, quasi fuori dal mondo abitato, aspettate una signora?"

Io guardai perplesso il mio Tenente, aveva il timore di essere incappato in un inoffensivo pazzo, ma il sorriso del vecchio era cordiale, l'occhio limpido e buono dal quale traspariva una luce serena.

Il vecchio intanto aveva avvicinato una sedia al focolare riattivando la fiamma. "Se vi fermate vi racconterò la mia lunga storia". Il Tenente decise di passare la notte in quel tugurio e in tale attesa che si facesse buio, comandò alla pattuglia... fuori tutti a far legna di bosco... era un modo anche questo di ricambiare tanta ospitalità.

Quella notte ascoltai la più strana e patetica storia di vita vissuta.

"Queste baite da qualche anno sono state abbandonate. La pastorizia e il taglio del legname davano poco e le braccia scarseggiavano così la gente decise di scendere verso la valle in cerca di lavoro. E ne trovarono tanto da non far più ritorno quassù. Io solo con qualche altro coetaneo resistemmo. Ma un giorno mio figlio maggiore decise altrimenti. Venne da me, mi fece un lungo discorso e mi comunicò che anche l'altro mio figlio mi attendeva laggiù. Avrei trovato una bella camera e con la mia modesta pensione avrei avuto una vecchiaia serena. Mi convinse e un bel mattino scesi a valle e mi trasferii in città. A dire il vero i primi tempi non mi dispiacevano ma poi mi accorsi di essere prigioniero fra mura senza orizzonti, mi mancavano i prati verdi, la neve candida, la fiamma di un ceppo di abete. Da quel giorno non ebbi più pace. Finché un mattino all'insaputa di tutti decisi di partire. Era primavera e tutto quassù era bello, e mi sentivo felice nel verde dei prati, sotto un cielo azzurro di giorno e un manto di stelle di notte, bello era respirare quell'amarognolo sentore che veniva dalla pineta, ero il solo a godere la felicità che la montagna dava tutta per me". Noi si restava stupiti nel guardare e senti-

PROTEZIONE CIVILE

OPERAZIONE VERSILIA

Per la prima volta da quando la nostra Sezione ha formato il nucleo di Protezione Civile e dopo anni di esperienze nelle varie emergenze ed esercitazioni, la Sede Nazionale ci ha affidato la responsabilità del cantiere di Pietrasanta impiantato per l'intervento nelle zone alluvionate della Versilia. È stato un incarico di tutto impegno e di grande soddisfazione. I nostri uomini che, alternandosi, hanno svolto la funzione di responsabili sono stati, nell'ordine: Scaramuzzi Giotto, Botter Silvio e Pagani Franco che ci pregano da queste pagine di far giungere a tutti i volontari che sono arrivati a Pietrasanta, carichi di buona volontà, di altruismo e di tanta voglia di collaborazione, il più sentito ringraziamento ed un plauso per la capacità dimostrata, elemento che ha trasformato la iniziale diffidenza di organizzatori dei soccorsi e supervisori vari in vera e propria ammirazione. Questo succede quando si parla una sola lingua magari con qualche intercalare dialettale ma che, comunque, non lascia spazio a doppie interpretazioni od a fraintendimenti; una lingua che si parla in tutto il mondo: quella Alpina. Crediamo di far cosa gradita, a tutte le Sezioni che hanno inviato i loro volontari, riportare la relazione tecnica dei lavori svolti e che speriamo possa venir messa a conoscenza di tutti i partecipanti all'operazione "ALVEO PULITO" in Versilia.

G8



Relazione sulle operazioni compiute

A) CAUSA DELL'INTERVENTO E LOCALITÀ INTERESSATE

L'intervento si è reso necessario in conseguenza delle eccezionali precipitazioni abbattutesi sulla parte settentrionale della provincia di Lucca ed in particolare su alcune valli facenti parte del versante occidentale delle Alpi Apuane.

In particolare sono state colpite le valli formate dai torrenti:

- **Serra:** con sviluppo in direzione Nord-Sud; delimitata a Nord dal Monte Altissimo (m 1589), ad Ovest da Monte Cerchio ad Est dal Monte Cavallo (m 1021) ed a Sud da paese di Serravezza dove il Serra sfocia nel torrente Veza.
- **Giantina:** anch'essa con sviluppo Nord-Sud e suddivisa in due rami che fanno capo al Monte Cipollaio (m 1151) verso Nord ed al Monte Corchia (m 1676) verso Nord-Est. La Valle sfocia nel Torrente Veza in corrispondenza dell'abitato di Ruosina.
- **Veza:** con direzione est-ovest, compresa fra i paesi di Serravezza (m 150 ca.) e Pontestazzemese (m 250). In questa località la valle si biforca. Un ramo sale in direzione nord-est fino alla frazione

di CARDOSO (m 430 ca.) posto alla confluenza dei canali "della Capriola" orientato verso nord e "Versilia" diretto ad ovest. Un altro ramo sale verso sud-est seguendo il corso del torrente Mulina e raggiunge i paesi di Farnocchia (m 570 ca.) e Pomezzana (m 590 ca.) posti alle due estremità di una ulteriore biforcazione.

- **Versilia:** percorre la pianura toccando il comune di Pietrasanta per sfociare nel mare in località Cinquale.

B) DANNI VERIFICATISI

Va premesso che le tre valli interessate sono caratterizzate da pendici ripidissime che incombono con pendenze anche del 120-150% su fondi valle strettissimi e che tali pendici sono a loro volta solcate da numerosi canali perpendicolari al fondo valle; che tale morfologia è dovuta al fatto che la struttura geologica delle prime propagini delle Alpi Apuane è costituita da un nucleo di roccia calcarea rivestito da un sottile cappellaccio di terra dello spessore medio di poche decine di centimetri; che su tale sottile strato di terra è insediata una lussureggiante vegetazione co-

stituita in gran parte da essenze arboree di alto fusto e di ragguardevole dimensione: l'enorme, improvviso carico d'acqua precipitata ha determinato la rimozione violenta della terra che si è staccata dal nucleo roccioso anche per il trascinarsi determinato dalla caduta degli alberi. Si sono così formati numerosissimi corpi franosi, molti dei quali sono precipitati invadendo da prima i canali laterali e successivamente il corso dei tre torrenti principali sopra indicati.

La massa di terra e ramaglie ha travolto e sommerso strade, muri di sostegno e di controripa, ponticelli, edifici di abitazione ed opifici soprattutto destinati alla lavorazione del marmo e che erano insediati lungo il corso dei torrenti per l'utilizzo, in tempi passati, della forza motrice dell'acqua mediante ruote da mulino. Sono stati violentemente investiti i centri abitati di CARDOSO, PONTE STAZZEMESE, RUOSINA e SERRAVEZZA mentre PIETRASANTA è stata invasa dall'acqua fangosa che ha rotto gli argini del Versilia in prossimità della linea ferroviaria Genova-Roma.

L'abitato maggiormente danneggiato è stato quello di CARDOSO, dove la maggior parte delle case (più di un centinaio sono state sommerse da uno strato di fango alto più di otto metri e dove hanno trovato la morte 14 persone.

Danni ingentissimi si sono verificati a PONTSTAZZEMESE, RUOSINA e SERRAVEZZA, dove i cantinati ed i piani terreni di numerosissimi edifici sono stati invasi dall'acqua e da fango.

A PIETRASANTA, dove il corso del Versilia, che scorre ormai in pianura, funge da collettore di tutte le acque provenienti dalle valli soprastanti, il fiume ha rotto l'argine di sinistra e l'acqua ha invaso una vasta zona del grosso centro abitato depositando fango per un'altezza di circa un metro.

C) TIPO DI INTERVENTO RICHIESTO

L'intervento di emergenza che, per quanto riguarda l'A.N.A. si è sviluppato fra il 19 giugno ed il 20 luglio 1996, ha avuto per oggetto la rimozione del fango dalle abitazioni negli abitati di Pietrasanta, Serravezza, Ruosina ed in parte di Pontestazzemese; lo sgombero dei detriti lignei che ostruivano i corsi d'acqua nei canali affluenti dei tre torrenti principali; lo scarico, mediante disboscamento, dei corpi franosi in movimento, ma non ancora staccatisi; la riapertura e la messa in sicurezza, sempre mediante disboscamento delle scarpate di monte, delle strade che raggiungono gli abitati di Farnocchia e Pomezzana.

D) MEZZI E FORZA IMPIEGATI

Il centro di coordinamento e la sede



PROTEZIONE CIVILE

di casermaggio sono stati istituiti a Pietrasanta presso un grosso edificio costituente un collegio di proprietà dell'ordine dei Salesiani.

È stata installata una cucina da campo (Sezione di Trento) in grado di fornire oltre mille pasti caldi al giorno; i vari gruppi intervenuti hanno autonomamente fornito materiale di casermaggio per circa 300 posti letto; la mensa è stata insediata in un vasto locale del piano terreno già a questo destinato dall'istituto ospitante; l'ufficio di coordinamento è stato attrezzato con materiale messo a disposizione dalla Sede Nazionale.

I mezzi di lavoro erano costituiti da:

- autovettura fuoristrada Range Rover della Sede Nazionale
- impianto radio con centrale fissa e quattro apparecchi ricetrasmittenti (Sede Nazionale)
- mezzi di trasporto persone, di vario tipo e dimensione, messi a disposizione dai singoli gruppi intervenuti per un totale di circa 30 unità
- circa 40/42 motoseghe di vario tipo e marca di proprietà dei vari gruppi e di singoli Alpini
- attrezzatura manuale per lavori di disboscamento (accette, roncole e simili) sempre di proprietà dei gruppi o singoli
- officina mobile montata su autocarro messa a disposizione dalla Sezione di Como dal 7 al 20 luglio
- attrezzatura minuta di vario tipo sempre di proprietà dei singoli gruppi.

La forza lavoro impiegata è stata complessivamente di nr. 3.768 giornate lavorative suddivisa in 30 giorni naturali e consecutivi con una media, quindi, di 125,6 unità/giorno ed una punta massima di 316 unità nel giorno 13 luglio.

Le Sezioni hanno contribuito fornendo le seguenti unità lavorative:

Sede Nazionale	n. 36 dal 28/6 al 30/6
Asti	n. 46 dal 29/6 al 20/7
Abruzzi	n. 20 dal 29/6 al 30/6
Varese (direz. cantiere)	n. 157 dal 30/6 al 20/7
Ceva	n. 106 dal 28/6 al 4/7
Cuneo	n. 86 dal 29/6 al 20/7
Luino	n. 46 dal 28/6 al 5/7
Pisa/Lucca. Livorno	n. 111 dal 19/6 al 20/7
Trento (cucina)	n. 180 dal 27/6 al 20/7
Vicenza	n. 705 dal 29/6 al 20/7
Trieste	n. 113 dal 29/6 al 20/7
Verona	n. 87 dal 21/6 al 30/6
Bologna/Romagna	n. 170 dal 20/6 al 20/7
Belluno	n. 289 dal 1/7 al 5/7
Biella	n. 12 dal 4/7 al 7/7
Viareggio	n. 21 dal 6/7 al 7/7
Bergamo	n. 38 dal 4/7 al 20/7
Como	n. 254 dal 6/7 al 20/7
Valdagno	n. 105 dal 6/7 al 20/7
Torino	n. 39 dal 8/7 al 20/7
Saluzzo	n. 36 dal 10/7 al 20/7
Palmanova	n. 20 dal 15/7 al 20/7
Savona	n. 20 dal 19/7 al 20/7
Brescia	n. 136 dal 12/7 al 14/7
Padova	n. 48 dal 13/7 al 20/7
Reggio Emilia	n. 4 dal 8/7 al 11/7

Svizzera	n. 6 dal 15/7 al 20/7
Vallecarnonica	n. 146 dal 14/7 al 20/7
Modena	n. 8 dal 1/7 al 8/7
La Spezia/Reggio	n. 220 dal 1/7 al 12/7
Lecco	n. 504 dal 1/7 al 9/7
Totale Alpini	n. 3.768

Hanno inoltre contribuito:

Soccorso Alpino	n. 4 dal 2/7 al 5/7
Coop. Cavatori	n. 32 dal 6/7 al 12/7
P.C. Garda	n. 72 dal 1/7 al 9/7
VV.FF.	n. 343 dal 8/7 al 13/7
Totale generale	n. 4.219

E) ARTICOLAZIONE DEI LAVORI, MODI E TEMPI DI ESECUZIONE

I lavori sono stati coordinati da un centro operativo (C.O.M.), installato presso la scuola di Pontestazemese e costituito da un funzionario della Protezione civile, da un assessore del comune di Stazzema, dai rappresentanti dei VV.FF., Polizia, Carabinieri, Croce Rossa, Misericordie, Divisione Paracadutisti Folgore e A.N.A.

Per quanto riguarda l'A.N.A. i primi interventi sono stati effettuati nei comuni di Pietrasanta e Serravezza dove si è proceduto allo sgombero del fango da abitazioni e strade.

Tali lavori sono stati ultimati tra la fine di giugno e la prima decade di luglio.

Successivamente si è dato inizio ai lavori di disboscamento per lo scarico dei corpi franosi e lo sgombero dei canali, iniziando dalle valli del Serra e del Gintina, proseguendo poi nella valle del Vezza, del Versilia e concludendo l'operazione con lo sgombero e la messa in sicurezza delle strade per Farnecchia e Pomeziana.

L'intervento si è sviluppato sulla base di precise indicazioni fornite dal servizio geologico della locale Comunità Montana che, in seguito ad un attento lavoro di rilievo, ha potuto precisare sulla carta topografica IGM 1:10000 che è qui allegata le posizioni in cui era necessario intervenire.

I rapporti giornalieri permettono, volendolo, di avere precise notizie sulla dislocazione della forza lavoro e sui tempi di esecuzione.

In generale si può annotare che il disboscamento è avvenuto in forma sistematica ed ordinata ed il legname di risulta è stato sempre accatastato in posizioni dove non avrebbe potuto essere trascinato a valle da eventuali future precipitazioni.

In molti casi, dove l'accessibilità lo ha permesso, la popolazione locale ha provveduto a rimuovere il legname

per proprio approvvigionamento.

Va comunque messo in particolare evidenza il fatto che non in tutti i cantieri è stato possibile eliminare completamente i pericoli di caduta di materiali in occasione di futuri eventi atmosferici. In particolare sono rimasti in situazione di precario equilibrio parecchi massi trovati di ragguardevoli dimensioni (da 1 a 3/7 metri cubi), la rimozione dei quali può essere effettuata solo mediante brillantezza e potenza.

Le posizioni in cui maggiormente si è notata la presenza di tali pericoli sono:

- la n. 3 - Canale del Rio
- la n. 5 - Vallinventre
- la n. 6 - Canale Deri
- la n. 13 - Le Lupaie
- la n. 14 - dove non è stato possibile liberare la luce di un ponticello
- la n. 38 e 39 - Canale della Capriola
- la n. 31 - Canale del Fornetto.

Le indicazioni di cui sopra sono riferite solo ai casi di maggiore e più evidente pericolo.

Si deve anche evidenziare che il programma di lavori assegnato all'A.N.A. è stato esaurito entro il 5 luglio e quindi quanto eseguito successivamente (e non è poco), rappresenta un contributo aggiuntivo che per la sua mole è stato enormemente apprezzato.

In particolare il comune di Stazzema ha trovato un grosso motivo di tranquillità nei lavori di sgombero e disboscamento delle scarpate di monte delle strade che conducono alle frazioni di Farnocchia e Pomeziana che, per l'incombere di frane sulle strade rischiavano seriamente di rimanere isolate.

F) INFORTUNI

Sono occorsi infortuni ai seguenti Alpini:

- Tiziano Burtet contusione
- Paolino Lanzi prognosi 15 giorni
- Paolo Bucella prognosi 7 giorni
- Antonio Della Via prognosi 5 giorni
- Paolo Benedetti prognosi 10 giorni
- Fernando Cecconello prognosi 30 giorni

ad eccezione dell'ultimo, che ha comportato la frattura esposta del polso sinistro, non si è trattato di episodi di particolare gravità ed anche il loro numero è molto limitato rispetto al numero delle presenze ed alla rischiosità delle operazioni compiute.

G) CONSUMI DAL 1/7 AL 20/7/96

Carburanti	Lit. 11.500.000
Alimentari	Lit. 32.000.000
Gas Liquido	Lit. 800.000
Attrezzature varie	Lit. 2.000.000
Catene motoseghe e riparazioni	Lit. 3.000.000
Totale	Lit. 49.300.000



Verbale riunione di consiglio del 9 maggio 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Alioli Mario e Botter Silvio ed i Consiglieri Cecconello Fernando, Pugliese Luca, Pasquot Bruno, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Pagani Francesco, Gandolfi Renato, Bertoglio Luigi, Speroni Giuseppe. Assente il consigliere Gasparini Enrico.

Presenti inoltre gli incaricati di Zona Ginelli Sergio, Mingotti Gino, Scodro Angelo, il responsabile per lo sport Bonin Valentino e Scaramuzzi Giotto per la redazione di "Penne Nere". Verificata la presenza legale dei Consiglieri il Presidente apre la seduta e passa la parola al segretario per la lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Per quanto riguarda la rassegna dei cori prevista per il prossimo 5 giugno, viene letto il programma di massima che vedrà la sua veste definitiva dopo accordi presi con il Ten. Col. Filippazzi del 4° C.A.A., responsabile dell'organizzazione.

Si conferma comunque la presenza della Fanfara della Brigata Alpina "Taurinense".

Si delibera inoltre di produrre dei volantini con le date di svolgimento della manifestazione da distribuire all'ammassamento dell'Adunata di Udine.

Il Consiglio prende atto e approva. Di seguito vengono elencate le riunioni di Zona in programma, nel corso delle quali si provvederà a pubblicizzare oltremodo la manifestazione a tutti i Gruppi: 30/5 Zona 2 a Besano, 20/5 Zona 9 a Origgio e 10/5 Zona 10 a Lonate P.

Viene data la parola al V.P. Alioli il quale comunica che il Nucleo di Protezione Civile ha acquistato il mezzo Fuori strada come da delibera di Consiglio del 3 aprile u.s.

Gli impegni del nucleo prevedono per il giorno 12 p.v. intervento sul fiume Olona alla Folla di Malnate, per fine giugno esercitazione a Cuasso e per l'8 giugno esercitazione antincendio a Clusone.

IL V.P. Alioli, a nome di tutto il Direttivo del Nucleo, al quale si associa il C.D.S. porge il più sentito ringraziamento al gruppo di Capolago per aver provveduto all'acquisto di un generatore, donato al Nucleo, in sostituzione di quello trafugato.

Il Presidente comunica le manifestazioni di Gruppo in programma esortando la presenza dei consiglieri per la ricorrenza del 25° anniversario di fondazione del Gruppo di Besnate.

Il giorno 24 maggio verrà in visita alla Sezione di Varese la direttrice dell'Asilo di Rossosch L.F. Laptieva.

In merito alla richiesta del Coro Monte Rosa di Busto Arsizio di divenire Coro A.N.A. il Presidente comunica che, viste le lungaggini della Sede Nazionale, tale Coro venga comun-

que considerato Coro appartenente all'A.N.A. sino a che sarà legato al Gruppo Alpini di Busto Arsizio. Il Consiglio approva unanime. Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente fissa la data della prossima riunione nel giorno 6 giugno p.v. e chiude i lavori.

*Il Presidente
Francesco Bertolasi*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

Verbale riunione di consiglio del 6 giugno 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Alioli Mario e Botter Silvio ed i Consiglieri Cecconello Fernando, Pugliese Luca, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Pagani Francesco, Gandolfi Renato, Speroni Giuseppe e Bertoglio Luigi.

Assenti i Consiglieri Gasparini Enrico e Pasquot Bruno.

Verificato il numero legale dei consiglieri, il Presidente passa la parola al segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Di seguito vengono elencate le manifestazioni di gruppo in programma. Nel corso della settimana entrante si visioneranno i lavori per l'ampliamento della segreteria.

Per l'edizione della consegna del premio "Pà Togn" 1996 il consiglio delibera la manifestazione si svolgerà presso il Collegio "De' Filippi" di Varese, organizzando un pranzo a prenotazione aperto a tutti.

Il Presidente comunica che il Consigliere Gasparini, per motivi di lavoro, ha presentato le dimissioni da consigliere.

Il Consiglio respinge tali dimissioni. Esauriti i motivi di discussione il Presidente fissa la data della prossima riunione nel giorno 3 luglio 1996 e chiude i lavori.

*Il Presidente
Francesco Bertolasi*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

Verbale riunione di consiglio del 3 luglio 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Alioli Mario ed i Consiglieri Cecconello Fernando, Bertoglio Luigi, Pasquot Bruno, Gandolfi Renato.

Assenti i Consiglieri Pagani Francesco, Pugliese Luca, Montorfano Guglielmo, Speroni Giuseppe, Gasparini Enrico e Restagno Renato.

Essendo presente il numero legale dei consiglieri il Presidente apre la seduta e passa la parola al segre-

tario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

RASSEGNA CORI. L'ottima riuscita della manifestazione è stata dimostrata dai complimenti esternati sia dal 4° C.A.A. che dalla Sede Nazionale. Segue una valutazione di massima sugli oneri sostenuti; non essendo in possesso della totalità delle pezze giustificative si rimanda ad altra seduta la comunicazione dei costi registrati e delle risultanze contabili definitive.

PROTEZIONE CIVILE. A causa dell'emergenza venutasi a creare in Versilia e Garfagnana, la programmata esercitazione di Cuasso al Monte viene spostata al mese di settembre a data da destinarsi.

Il Cantiere aperto dalla Sede Nazionale a Pietrasanta e diretto dalla nostra Sezione si chiuderà presumibilmente il giorno 21 luglio p.v.

Si ricorda che lo stesso giorno si svolgerà presso il Parco degli Alpini di Laveno Mombello la prima Festa della Protezione Civile della Sezione. Seguendo vengono elencate le manifestazioni di Gruppo in programma.

Il Presidente comunica che è stata effettuata la consegna della sbramatrice allo spedizioniere incaricato per la spedizione in Mozambico.

Il Presidente comunica il notevole ritardo nella composizione e preparazione del numero di giugno di "Penne Nere" e propone di definire termini precisi utili per la consegna degli articoli e la conseguente stampa del periodico Sezionale.

Il Consiglio ne prende atto e approva. Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente fissa la data della prossima seduta nel giorno 25 luglio p.v. presso la Sede Alpina di Capolago e chiude i lavori.

*Il Presidente
Francesco Bertolasi*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

Verbale riunione di consiglio del 25 luglio 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Alioli Mario e Botter Silvio ed i Consiglieri Cecconello Fernando, Pasquot Bruno, Gasparini Enrico, Pugliese Luca, Bertoglio Luigi, Restagno Renato, Pagani Francesco, Speroni Giuseppe, Gandolfi Renato.

Assente il consigliere Montorfano Guglielmo.

Verificato il numero legale dei presenti il Presidente apre la seduta e passa la parola al Segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Viene data la parola a Pagani il quale comunica che, dopo attenta visione dei lavori da effettuare per la ristrutturazione della sede, principalmente gli interventi dovranno es-

sere indirizzati alla sostituzione del tetto ed al consolidamento dei muri perimetrali. In merito viene consigliato che tali lavori siano affidati ai soci ma che venga interessata una impresa del settore che garantisca la messa in opera in tempi ragionevoli.

Il consiglio ne prende atto ed approva.

Viene data la parola al V.P. Alioli per comunicazioni in merito all'attività del Nucleo di P.C.

L'intervento in Versilia ha dato risultati più che soddisfacenti. I volontari della protezione civile A.N.A. hanno portato a termine i lavori sui cantieri assegnati prima dei tempi programmati, intervenendo di seguito in zone disastrose ancora scoperte.

In merito alla festa del Nucleo svoltasi a Laveno Mombello, bisogna riscontrare la mediocre partecipazione sia della popolazione che, soprattutto dei volontari stessi.

Il Direttivo del Nucleo alla luce della media delle presenze sia per esercitazioni che per calamità è giunto nella determinazione di valutare la possibilità di una riduzione dei volontari che mai hanno partecipato all'attività di P.C.

Il Consiglio ne prende atto.

Il Consigliere Bertoglio, al quale si unisce tutto il C.D.S. ed il Direttivo del Nucleo porge i ringraziamenti ufficiali al Gruppo di Laveno Mombello ed ai Monelli della Motta per l'essenziale partecipazione e collaborazione in occasione della 1ª Festa della Protezione Civile.

Di seguito viene fissata la data per lo svolgimento della manifestazione di consegna del premio "Pà Togn" che si terrà il 1° dicembre p.v. presso il Collegio De Filippi di Varese con pranzo su prenotazione.

La riunione dei capi gruppo si propone venga effettuata nella settimana del 7 al 12 ottobre p.v. in luogo da destinarsi.

Il Presidente sottopone al Consiglio la bozza di atto costitutivo della "Fondazione Padre Cerri" per la gestione del Sacario presso il Villaggio del Fanciullo.

Dall'analisi del testo si evince che varie associazioni d'arma dovranno collaborare e formare un consiglio che coordini l'attività. Il Consiglio, pur dimostrandosi disponibile alla collaborazione, incarica i consiglieri Gasparini, Pagani ed il Presidente Bertolasi di approfondire meglio gli incarichi e le cariche che tali Associazioni d'Arma avranno in futuro nella gestione del Sacario.

Per quanto riguarda le comunicazioni il Presidente propone al Consiglio di spostare le date delle sedute di Consiglio dal primo giovedì del mese all'ultimo giovedì del mese.

Il Consiglio, non rilevando impedimenti, approva unanime.

Il Presidente fissa quindi, la data del prossimo consiglio nel giorno 29 agosto p.v. e chiude i lavori.

*Il Presidente
Cav. Uff. Francesco Bertolasi*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

GAZZETTINO CISALPINO

A BUON INTENDITOR..

Siamo arrivati alla fine dell'estate ed, a parte qualche residua manifestazione legata alle castagne, sono ormai terminate tutte quelle che normalmente i Gruppi organizzano in modo ufficiale o a mò di sagra paesana.

Credevo al rientro, dopo la chiusura di ferragosto, di trovare la cassetta della posta riservata al nostro "Penne Nere" stracolma di articoli o di note sulle manifestazioni, ma la mia convinzione è rimasta delusa; neanche una riga!

Dare pubblicità alle attività che i Gruppi svolgono nelle loro realtà locali è importantissimo, in quanto nella maggior parte dei casi, si tratta di lavoro fatto in silenzio e non riconosciuto da alcuno perché rientra negli obblighi che ci si "trova sul gobbo" senza saperlo.

È talvolta meglio perdere un po' dell'umiltà che caratterizza il nostro essere Alpino e cercare di far conoscere le nostre attività e gli impegni che ci carichiamo per aiutare il prossimo, ed allora quale migliore strumento usare se non il nostro giornale che, pur essendo sezionale, viene spedito a tante persone e letto con attenzione considerando le testimonianze che pervengono. Nel contempo si renderebbe un servizio al nostro giornale aiutandolo ad essere più leggibile. È certificato che le cronache dei gruppi attirano molto di più l'attenzione del lettore perché sono normalmente brevi, corredate da fotografie e facili da leggere ed inoltre la redazione riuscirebbe a chiudere il giornale alle scadenze prefissate in quanto non deve procurarsi altro materiale per riempire gli spazi vuoti.

Sono riuscito questa estate a godermi molte delle feste organizzate dai gruppi, e sottolineo godermi, in quanto non ricoprendo più alcuna carica sezionale mi sono sentito più libero nei movimenti. L'impressione che ho ricevuto è quella che la maggior parte delle manifestazioni o feste, come più comunemente vengono chiamate, meritano di essere frequentate e conosciute ed avere più partecipazione da parte dei soci della Sezione, in quanto organizzate con capacità, simpatia e tanto, tanto impegno e sacrificio ed in più un modo per ritrovarsi tra amici. So che tutti i Gruppi hanno tra i loro iscritti soci che non faticano nello scrivere e che aspettano solo di essere incaricati di farlo, ed allora che i Capigruppo sfruttino questa possibilità per fare senza tanta fatica un po' di pubblicità ai propri gruppi, e soprattutto per rendere partecipi gli altri dei sacrifici e degli sforzi fatti per tener viva questa nostra bellissima Associazione e per continuare nell'opera di solidarietà che è uno degli scopi principali dell'A.N.A.

G8

Gruppo di Gallarate Cà nostra... La nostra casa



Il dignitoso Palazzo, sede dei Giudici di pace in via Pegoraro, aveva un ampio scantinato inutilizzato, indecorosa tana di topi ed immondo ripostiglio di rottami inutilizzabili. Dopo il laborioso iter per ottenerlo in assegnazione quale sede di Associazione, vennero gli alpini di buona volontà con la loro bacchetta magica, fatta di operativo volontariato, di sudore costruttivo, di creativa genialità. E il miracolo è lì in bella vista per essere confortato da una tua visita. Qui alla maniera introduttiva si dà una presa per mano.

Già varcando l'ingresso curato a parco verde, si notano quelle colonne mozzate in serizzo che coronano l'antenna porta bandiera, quel Tricolore che viene esposto nei giorni di ricorrenza storica. Il tutto ombreggiato da quei verdi pini che emanano il sapore amaro dei monti.

Eccoti poi sulla soglia dell'ampio salone consigliare che ha per sfondo un gigantesco cappello alpino per dire dove ti trovi. Campeggiano su base lignea che fa da piedistallo i colori della Patria, quel Tricolore fiancheggiato dal Gagliardetto di Gruppo e Coro Penna Nera. Fra loro un pregevole reperto storico che ricorda il Gruppo quando questo si chiamava Compagnia Gallarate del Reggimento Milano. Due emblemi ricordano un periodo ormai passato alla storia, lo scudetto Sabauda e il Fascio Littorio.

Ovunque vetrinette zeppe di Coppe e Trofei assegnati al Coro Penna Nera e vinti in competitive gare alpine. Altrove cimeli di reminiscenza rimembrante: il basto della mula "CRESTA" che rievoca i fasti degli artiglieri da montagna, uno Scarpone consunto dall'uso, ferrato da chiodi tricorni che ricordano l'alpino scarpinante per rocce e ghiaioni di buona memoria. Un macero cap-

pello grigio-verde trovato nelle trincee dell'Ortigara; non ha fregio manca di penna e nappina, bucato dalla pallottola mortale per quell'eroe senza nome. Ovunque ti giri quadri e ceramiche. La montagna è presente con quelle Tre Cime di Lavaredo opera di un nostro estemporaneo pittore, mentre il nostro prestigio è manifesto dalla dedica di quel che fu il capo carismatico dell'allora 10° Reggimento Alpini Angelo Manaresi.

Fanno bella mostra di sé le foto ritrattanti i Soci Fondatori. Vi è poi la bozza di quell'opera che lo scultore Baressi realizzò nel bronzo sul Colle di Crenna, la Madonnina a ricordo di Quelli che non son tornati. Ed ora passiamo nell'altro vasto salone di ritrovo, ove ci aspetta l'angolo televisivo arredato da comodi divani. È il soggiorno preferito dalle nostre Genzianelle per scambiarsi quelle loro serene ciaccole mentre i mariti sono ai tavoli per quelle partite a carte che richiedono di essere confortate da calici ambrati provenienti dal vicino bar atto a soddisfare ogni ugola assetata. Il tutto sotto lo sguardo di quei quadri di autori di fama, Gianni Cassani e Gnocchi alpini di casa nostra. Fine a sé stessa quella attrezzata cucina ove operano esperti in salse ed intingoli, che fanno dei nostri convivii dell'amicizia degustazioni ai "quattro stelle".

Infine come in ogni casa civile, puliti funzionali servizi igienici per ogni poco romantica necessità. E qui finisce il compito del cicerone.

Si è detto molto, ma non tutto di quello che ancora rimane da scoprire.

Vieni quindi qualche volta in questa tua baita in questa Cà tua ove ti aspetta sempre ed ovunque cordiale amicizia.

g.r.

20° Anniversario Gruppo Alpini di Origgio



Il Gruppo Alpini di Origgio ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione tenutasi in occasione del 20° anniversario di fondazione.

La cerimonia si è svolta nella giornata di domenica 16 giugno 1996: al mattino un corteo ha sfilato per le vie cittadine fino al monumento ai caduti dove è stata deposta una corona floreale alla memoria.

È seguita la S. Messa concelebrata da Don

Cesare Catella alla presenza delle autorità e del nostro presidente Bertolasi.

I festeggiamenti sono proseguiti con un pranzo sociale rallegrato dalla fanfara di Busto Arsizio.

Sono state allestite inoltre una mostra fotografica della recente alluvione in Piemonte e uno stand con materiale antincendio, gentilmente il tutto messo a disposizione dalla protezione civile della sezione.

I NOSTRI CAPIGRUPPO: ERRATA CORRIGE

BRINZIO

MENCUCCI PAOLO - Via Indipendenza, 1 - 21030 Brinzio - Tel. 435415/435931

BOGNO

MARZETTA FRANCESCO - Via Binda, 13 - 21023 Bogno di Besozzo - Tel. 989347

BREBBIA

BARDELLI LUIGI - Via Lago, 104 - 21023 Besozzo - Tel. 989078

AVVISI

1 DICEMBRE 1996

Premio "PA' TOGN" al Collegio De Filippi, ore 10.30.

Le motivazioni devono essere presentate presso la Segreteria entro e non oltre il 31/10/1996.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Varese FESTA DELLA MONTAGNA



E anche questa edizione è andata. Il tempo, sempre incerto, di questa *strana* estate ha permesso di portare a termine nel migliore dei modi la manifestazione. Il successo si è ripetuto come nelle precedenti edizioni, riunendo alpini, familiari e amici provenienti sia dal Capoluogo che da zone limitrofe su quello non a torto definito "Il più bel balcone di Lombardia". Il momento spirituale e significativo del ferragosto è stata la S. Messa, celebrata da Mons. Pezzoni Prevosto di Varese, coadiuvato dal nostro Cappellano Don Tarcisio e dal Missionario Padre Mauro, concittadino e Socio del Gruppo. Attorno a quell'altare di pietra che conclude la Strada Sacra dedicata a coloro che in guerra e in pace operano e operano per il bene della nostra nazione, centinaia di persone hanno assistito alla celebrazione religiosa. La presenza di Autorità Civili di Associazioni Combattentistiche e d'Arma ha reso ancor più significativo l'incontro, in particolare Sua Eccellenza il Prefetto di Varese, il Signor Sindaco, i nostri Presidenti Onorari e il Presidente Sezionale cui è spettato il compito conclusivo di leggere la Preghiera dell'Alpino. Quindi tutti a tuffarsi in quella sana allegria, tra il vociare e i canti. Effettivamente un po' di confusione esiste, i posti a sedere gremiti all'inverosimile, ma quale senso di gioia da il ritrovarsi, il poter chiacchierare, ricordare, cantare, come i nostri alfieri ormai per tradizione fanno al termine delle libagioni. Così, grazie alla cortese disponibilità a concederci gli spazi antistanti l'Hotel dei fratelli Castiglioni, alla collaborazione di Alpini e Amici della Campo dei Fiori, questa festa diventa anno dopo anno un appuntamento importante con la nostra montagna; infatti, se agli inizi si rilevarono situazioni deprecabili di abbandono oggi vediamo qualche timido progresso. Esiste un detto "La montagna vive quando gli uomini la vivono, con il lavoro e l'attaccamento". Noi in tutta modestia cerchiamo, con un richiamo festoso, di portare più gente possibile a contatto con la bellezza della natura che ci circonda e ci appartiene e far riflettere su quello che quei luoghi potrebbero e potranno essere. Il nostro premio e la nostra gratificazione sarà quella di aver fatto qualcosa che sentivamo il dovere di fare.

Botter Silvio

ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo di Carnago partecipa, commosso, al dolore dei familiari per la perdita del Socio BERTON STEFANO classe 1907.

Il Gruppo Alpini di Morazzone, con profondo dolore annuncia la scomparsa del Socio Fondatore TONIAZZO OTTORINO e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Cardano al Campo, partecipa al dolore dei Familiari per la prematura scomparsa dei Soci PIERIBONI BENITO e PRASEDI DAMIANO (NERI).

Alla loro memoria il nostro caro ricordo.

Lo scorso mese di Luglio il "Vecio" BODINI OLIVIERO del 4° classe 1910 reduce d'Albania ci ha lasciato per sempre.

Il Gruppo Alpini di Gemonio commosso lo saluta nell'addio.

Il 13 Agosto 1996 il nostro ex Capogruppo Alpino CARLASSARA PRIMO è prematuramente andato avanti, lasciando un vuoto incolmabile per l'organizzazione e la conduzione delle attività del Gruppo Alpini di Morazzone.

Siamo vicini ai familiari nel ricordo del suo disinteressato e sincero attaccamento alle iniziative degli Alpini per il paese di Morazzone. Il Gruppo Alpini di Morazzone ringrazia tutti i Gruppi che hanno partecipato alla cerimonia funebre del nostro Socio.



Il Gruppo Alpini Viggiù/Clivio partecipa al dolore dei Familiari per la morte del Socio Alpino BERNASCONI GAETANO - classe 1923, IV reggimento Alpini, battaglione Intra.



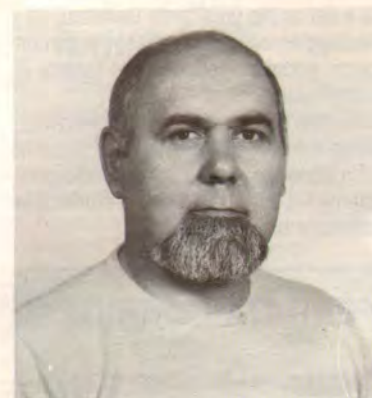
Il Capogruppo, unitamente al Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo porge sentite condoglianze alla famiglia Sarti per la scomparsa del Socio SARTI PIETRO.



Il Gruppo Alpini di Brebbia annuncia con dolore la scomparsa dell'Alpino BETTI ATTILIO capogruppo per decenni ultimamente capogruppo onorario. Il Gruppo lo ricorda con eterna gratitudine, lasciandoci in eredità un grande esempio di spirito alpino conservandolo gelosamente.



Il Gruppo Alpini di Brebbia annuncia con dolore la scomparsa del socio Alpino BAREZZANI MARIO sempre partecipe alle attività del gruppo.



Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Somma Lombardo con gli Alpini di Vergiate, annunciano la prematura scomparsa del Socio e Amico COLLI GIOVANNI, ed esprime alla famiglia sentite condoglianze. A nome dei familiari ringrazia tutti i gruppi che hanno partecipato al loro dolore.



Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Somma Lombardo esprime sentite condoglianze ai familiari del Socio AQUILI FRANCO LUIGI che ci ha prematuramente lasciato.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Brinzio profondamente addolorato per la scomparsa della sua Madrina Signora MARIA TERESA PICCINELLI CERIOTTI ne ricorda la sempre cordiale disponibilità e porge al figlio Ceriotti Giuseppe, socio del Gruppo, le più sentite condoglianze.

Un grande amico è mancato TORREGGIANI COSTANTINO che con gli alpini condivise l'epopea russa. Lascia di sé un ricordo indelebile per signorilità di tatto e senso di amicizia.

Al figlio CLAUDIO, capo gruppo in carica, a tutti i suoi congiunti quelle sincere condoglianze che dettano il cuore.

Il Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo porge sentite condoglianze al Socio RENATO PORRINI e famiglia per la scomparsa della madre ARMIDA TOGNONI.

Il Gruppo Alpini di Quinzano porge le più sentite condoglianze al Socio DAL CORTIVO BATTISTA per la perdita della cara mamma.

Il Gruppo Alpini di Jerago partecipa al dolore del socio CASSANELLI ROBERTO per la perdita del padre GIOVANNI amico degli Alpini.

È vicino al socio BELLOTTO DANIELE per la prematura scomparsa della sorella ANNA.

Porge sentite condoglianze ai familiari per la morte del socio aggregato DE TONI MARIO.

Alpini e simpatizzanti del Gruppo di Somma Lombardo esprimono al Socio ZOCCO RAMAZZO LUIGI e ai familiari le condoglianze per la perdita del padre FRANCO.

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino è particolarmente vicino al consigliere GIANBATTISTA RUBAGOTTI per la scomparsa del padre GIUSEPPE.



Il Gruppo di Brinzio porge i complimenti più fragorosi al suo Capogruppo PAOLO che con la moglie ANGELA sono diventati genitori del futuro Alpino FRANCESCO con l'augurio che sia il primo di una lunga serie.

Felicitazioni al Socio segretario VANZINI MAURO e gentile consorte Signora FRANCA per la nascita di CAMILLA.

Il Gruppo Alpini di Mornago esprime le sue più vive felicitazioni al vice capogruppo MORONI GIANLUIGI ed alla moglie Signora ANGELA per la nascita della loro primogenita LARA.



Il Gruppo Alpini di Biandronno si unisce alla gioia del capogruppo MAGNANI LUIGI, per essere diventato nonno per la seconda volta. La figlia GABRIELLA con il marito "Alpino" FAUSTO e la piccola VANIA, sono tornati in Bolivia ad adottare il tanto atteso "fratellino", un bel maschietto di nome NELSON.

Il Gruppo Alpini di Carnago augura immensa felicità agli sposi novelli Alpino POZZATO MARCO e SOTTORIVA GERMANA.